

Ritardi delle Regioni, eterologa a rischio dal 29 aprile

L'ALLARME. La Fondazione Pma: stop all'import di gameti perché mancano i certificati

Molti centri ne sono sprovvisti perché le ispezioni disposte dal ministero vanno ancora a rilento

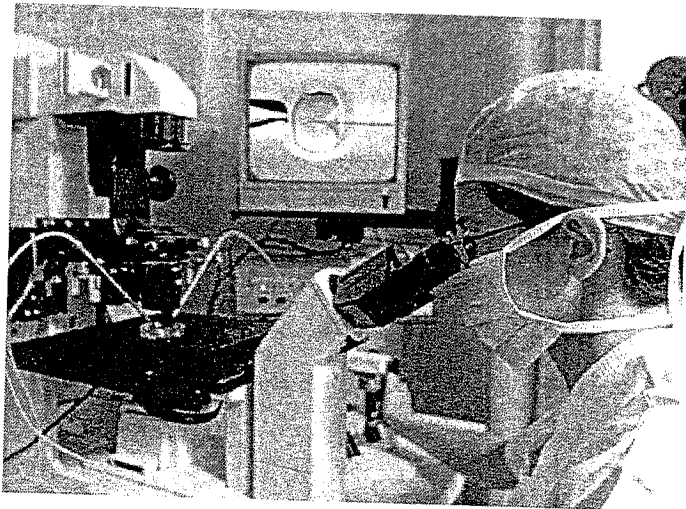
MANUELA CORRERA

ROMA. La fecondazione eterologa è a rischio in molti centri italiani dal 29 aprile e questo potrà determinare gravi disagi alle oltre 6mila coppie che vi ricorrono ogni anno. La denuncia arriva dalla Fondazione Pma Italia: dal 29 aprile infatti, spiega l'organizzazione, «potrebbe non essere più possibile importare gameti per l'eterologa in molti centri italiani preposti, pubblici e privati». La ragione è che il ministero della Salute ha ribadito la scadenza del 29 aprile per i centri di acquisire i certificati di conformità dal Centro nazionale trapianti (Cnt), ma molti centri ne sono sprovvisti per il «mancato rispetto della tempistica nelle ispezioni da Regioni e Enti».

Per questo, la Fondazione Pma - principale organizzazione dei centri di Procreazione medicalmente assistita (Pma) pubblici e privati (65 centri iscritti rappresentativi del 65% dei cicli totali svolti e delle Associazioni di pazienti) - ha inviato una richiesta urgente a ministero e Cnt chiedendo una «proroga della data del 29 aprile e un'accelerazione delle opportune attività di sollecitazione alle Regioni per chiudere gli iter autorizzativi». Il richiamo urgente al ministero è partito dal Congresso nazionale sulla Procreazione medicalmente assistita

della Fondazione Pma Italia in corso a Firenze. La Pma eterologa infatti, rileva la Fondazione, «va avanti per il 95% grazie ai gameti/embrioni importati dall'estero: la mancata autorizzazione pregiudicherebbe in maniera importante la possibilità di effettuare le prestazioni di eterologa, aggravando la situazione esistente, che già vede la persistenza di importanti flussi di "turismo procreativo" (circa 10.000 sono le stime relative alle coppie, il 25% del totale dei cicli)».

«La mancata autorizzazione ai centri è però dovuta spesso al mancato rispetto della tempistica prevista dalla legge nelle ispezioni da parte delle Regioni e degli Enti preposti. Una responsabilità della pubblica amministrazione - sottolinea il direttore della Fondazione, Gianni Baldini - non può avere conseguenze sui centri e le coppie. Sarebbe inaccettabile la sospensione dell'attività per questi centri. Ciò provocherebbe gravi danni di ordine economico per gli stessi, ma soprattutto significativi pregiudizi alla salute per le coppie che avessero nel frattempo avviato i trattamenti e che sarebbero costrette a interromperli. Facilmente immaginabili anche i contenziosi legali nei confronti dei centri e delle autorità che potrebbero scatenarsi». Le motivazioni del persistente turismo procreativo e delle difficoltà di reperire donatori/donatrici, sottolinea inoltre, «è imputabile alla mancanza di qualsiasi politica di informazione e al mancato riconoscimento di un idoneo rimborso ai donatori, pure previsto dalla comune Direttiva europea ma non recepito in Italia». Ed esprimono «sconcerto e preoccupazione» anche le associazioni dei pazienti aderenti alla Fondazione Pma Italia.



**ISPEZIONI
A RILENTO
MANCANO
I CERTIFICATI**

«Il ministero della Salute - spiega il direttore della Fondazione Pma, Gianni Baldini - ricorda la scadenza del 29 aprile per i centri di acquisire i certificati di conformità, ma molti ne sono sprovvisti per il mancato rispetto della tempistica nelle ispezioni».

Allo Iom

Standard europei per l'oncologia d'eccellenza oggi tavola rotonda

Tumori rari. Domani e mercoledì si discuterà di come migliorare diagnosi ricerca, formazione e assistenza

Domani e mercoledì, all'Istituto oncologico del Mediterraneo, si terrà la Consensus Conference del Work Package 5 della Joint Action on Rare Cancers (Jarc). Jarc è un progetto europeo che si prefigge di favorire la collaborazione tra Stati membri e organizzazioni attive nel settore oncologico, al fine di migliorare la qualità della diagnosi, formazione, ricerca e assistenza sui tumori rari.

Il Gruppo di lavoro di Jarc per la qualità è coordinato dall'Organizzazione degli istituti europei del cancro "Oeci". L'Organisation of European Cancer Institutes (Oeci) promuove una maggiore cooperazione tra i centri oncologici europei per favorire la competitività, ridurre la frammentazione e promuovere l'adozione di standard comuni di cura.

Con questa occasione, oggi alle 9,30 allo Iom è stata organizzata una tavola rotonda dal titolo: "Focus on - Standard europei per l'oncologia di eccellenza". Interverranno rappresentanti delle istituzioni, del mondo della ricerca e delle

associazioni: prof. Leonardo Santi, presidente del Comitato Tecnico Scientifico dell'Istituto Oncologico del Mediterraneo; avv. Ettore Denti, amministratore delegato dell'Istituto Oncologico del Mediterraneo, il dott. Claudio Lombardo, direttore Oeci; Mr. Simon Oberst, coordinatore del Programma di accreditamento e designazione di Oeci; il dott. Maurizio Letterio Lanza, direttore generale dell'Asp Catania; l'avv. Ruggero Razza, assessore alla Salute della Regione Sicilia; il prof. Salvatore Sciacca, direttore scientifico del Registri Tumori della Sicilia Orientale e direttore sanitario casa di cura Musumeci Gecas; il prof. Luciano Milanese, membro del Comitato di governance di Bbmri Italia, Istituto di tecnologie biomediche, Cnr, Milano; il prof. Ruggero De Maria, presidente di Alleanza contro il cancro; il prof. Francesco Basile, rettore dell'Università degli studi di Catania; il dott. Giuseppe Greco, segretario regionale di Cittadinanza attiva Sicilia onlus; il prof. Dario

Giuffrida, coordinatore regionale Aiom Sicilia e direttore oncologia Iom; il dott. Domenico Musumeci, presidente Giovane Aiop Sicilia e direttore generale dell'Istituto Oncologico del Mediterraneo; il dott. Marco Ferlazzo, presidente Aiop Sicilia e la dottoressa Barbara Citadini, presidente nazionale Aiop.

Inoltre è previsto un video intervento del Ministro della Sanità Giulia Grillo.

«Con questa iniziativa - afferma il prof. Leonardo Santi - Iom vuol dar inizio a una serie di incontri per affrontare, in termini approfonditi, un argomento che è stato più volte posto all'attenzione dell'opinione pubblica riguardo alla situazione sanitaria delle regioni del Sud Italia al fine di superare eventuali carenze troppo spesso evidenziate in termini non corrispondenti alla realtà e comunque per potenziare ancor più strutture e attività di eccellenza esistenti nelle regioni meridionali e specialmente in Sicilia. Occorre a questo scopo un impegno corale da parte delle

Istituzioni pubbliche e da parte delle strutture presenti nella nostra Regione.

«Iom - che recentemente è stato compreso come Full Member nell'Organisation of European Cancer Institutes, organismo che ammette nel suo contesto i più qualificati Istituti Oncologici europei - ha accolto favorevolmente la richiesta di Oeci di organizzare a Catania un proprio importante meeting per discutere su forme rare di cancro e ha tenuto a svolgere questo incontro di così notevole rilievo presso questo Istituto.

«Questo incontro - conclude - nel confermare pertanto la considerazione da parte Oeci delle attività scientifiche e cliniche svolte da Iom, potrà altresì rappresentare l'occasione per compiere una prima riflessione per affrontare a largo spettro e in termini concreti una problematica relativa allo sviluppo e al potenziamento delle strutture sanitarie in Sicilia e nelle altre regioni del Sud Italia».

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'UGL SANITÀ

Razza: «Assicurare il turnover»

Con i saluti del segretario generale territoriale della Ugl, Giovanni Musumeci, del vicesindaco di Aci Castello, Ezia Carbone, e del segretario della federazione, Gianluca Giuliano, si è aperto ieri il consiglio nazionale della Ugl sanità, che ha affrontato il tema "La Sicilia nel sistema sanitario nazionale, tra eccellenza e criticità", ospite l'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza, che ha lanciato al sindacato un appello a sostenere la battaglia che la Regione ha avviato sullo stop alle firme sul Patto della salute finché non si conoscerà il contenuto in materia di sanità tra il governo nazionale e le Regioni Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, che stanno trattando sull'autonomia differenziata. Razza ha sottolineato anche la necessità di assicurare il turnover per le strutture pubbliche, le cui piante organiche sono sempre più ridotte all'osso, quindi si è soffermato sulla carenza di nuovi professionisti.

I temi della carenza di medici e infermieri negli ospedali e della questione del numero chiuso universitario relativamente alle professioni sanitarie sono stati affrontati dal vice segretario nazionale della Ugl, Luigi Ulgiati, e dai segretari confederali Luca Malcotti, Ezio Favetta, Giovanni Condorelli, Fabio Milloch e dal segretario della Ugl Sicilia, Giuseppe Messina. Particolarmente seguite sono state poi le relazioni di Raffaele Lanteri, della Ugl



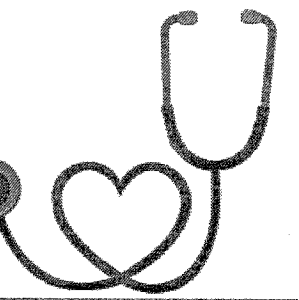
medici Sicilia, che ha focalizzato l'attenzione sulla rete ospedaliera regionale tra realtà e prospettive, del dirigente regionale della Ugl sanità, Mario Drago, che ha acceso il dibattito su un argomento attuale come il passaggio del servizio 118 siciliano da Seus ad Areus, e di Simone Costa, che da dirigente provinciale della Ugl sanità, ha evidenziato la possibile integrazione delle strutture private con quelle pubbliche. Durante l'incontro, moderato dal segretario confederale Vincenzo Abbrescia, sono intervenuti i segretari delle federazioni siciliane Ugl sanità. I lavori sono stati chiusi dalla segretaria confederale con delega alla sanità, Daniela Ballico.

L'intervento dell'assessore regionale della Salute, Ruggiero Razza, al consiglio nazionale dell'Ugl sanità

LA SALUTE

SICILIA

LE NUOVE FRONTIERE DELLA RICERCA MEDICA



INCONTRO ROTARY

Tumore coloretale campagna screening

Laura Rejna

E' uno dei tumori più diffusi, quello al colon retto, eppure in Sicilia è ancora bassa l'adesione al programma di screening gratuito che la Regione, tramite le Asp, offre ai cittadini. Per analizzare le ragioni di questo scarso interesse e proporre alcune soluzioni per colmare il gap che separa la Sicilia dalle regioni più virtuose in Italia, come l'Emilia Romagna, il Veneto e la Lombardia, soprattutto in vista dell'imminente avvio della nuova campagna di screening dell'Asp 3, alcuni Rotary Club di Catania hanno organizzato un incontro che ha visto la partecipazione di molti esperti di settore.

I presidenti dei club che si sono fatti promotori dell'iniziativa - il dott. Giuseppe Fichera del Rotary Catania, la dott. ssa Lia Ragusa del Rotary Catania Ovest e il dott. Maurizio D'Angelo del Rotary Catania Sud, insieme col dott. Maurizio Pettinato, presidente della Commissione prevenzione oncologica del Rotary - hanno invitato al dibattito la dott. ssa Anna Maria Rumeo, responsabile Unità semplice di screening del tumore coloretale per l'Asp di Catania e il prof. Salvatore Sciacca, direttore scientifico del registro tumori integrato della Sicilia orientale, ma all'incontro, moderato dalla giornalista Maria Torrisi, hanno preso parte anche molti altri professionisti e associazioni, tra cui anche la sezione catanese di Federfarma (l'associazione delle farmacie) con il consigliere dott. Bruno Puglisi.

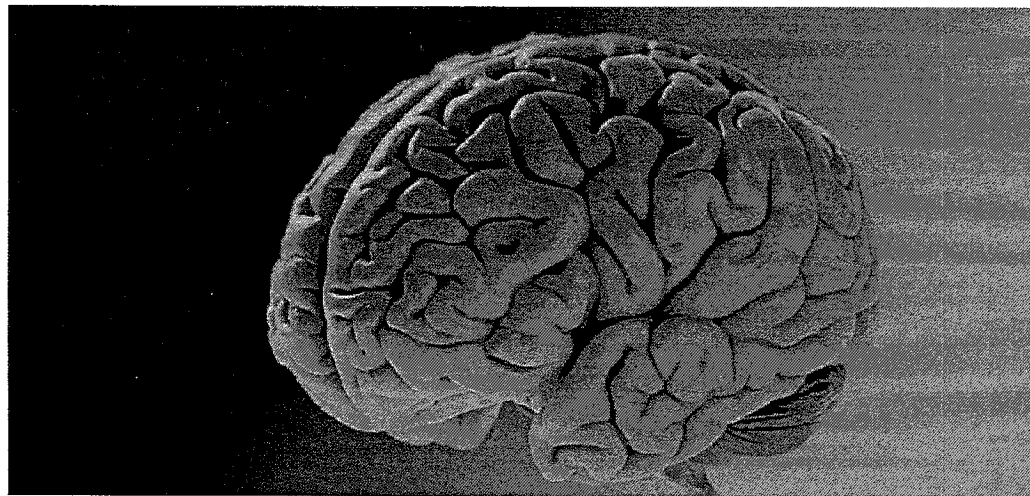
«La campagna di prevenzione, che riparte in questi giorni da Catania con 35 mila lettere di invito - ha spiegato la dott. ssa Rumeo - mira a intercettare, tramite una analisi di laboratorio gratuita, la presenza di tracce di sangue occulto nelle feci. Nei casi in cui l'esame darà segno positivo si farà una colonscopia di controllo, anch'essa gratuita, in alcuni ospedali che fanno capo all'Uoc di Gastroenterologia dell'ospedale di Acireale diretta dal dott. Giovanni Magri. Gli endoscopisti andranno a cercare gli adenomi, conosciuti meglio come polipi, che rappresentano i precursori del tumore al colon-retto e li asporteranno con un intervento endoscopico, spesso nella stessa seduta di esame».

L'incidenza dei nuovi casi di tumore diagnosticati al colon retto è notevolmente diminuita, nelle regioni che fanno prevenzione in maniera diffusa, fino al 22% con grande beneficio per la popolazione e un notevole risparmio per la Sanità pubblica, che non è chiamata a sostenere le spese di interventi e terapie tumorali costose. «Purtroppo però - ha commentato con amarezza il prof. Salvatore Sciacca - la politica fin'ora ha ignorato questa emergenza e non ha destinato i fondi sufficienti alla prevenzione. Gli adenomi impiegano un lasso tempo lungo per svilupparsi - ha motivato il responsabile del Registro Tumori della Sicilia Orientale - che va dai 7 ai 15 anni, perciò l'iniziativa, qualora diventasse capillare anche in Sicilia, sarebbe destinata a ridurre notevolmente le incidenze della malattia».

La prevenzione primaria risulta molto importante: mangiare bene, meno carni rosse e meno latte, fare movimento e non fumare sono i primi consigli per evitare di aggravare le percentuali di rischio dell'insorgenza della malattia. Ma la prevenzione secondaria, con lo screening ogni due anni, è di vitale importanza per prendere in tempo l'inizio della malattia. «Siamo l'avamposto di questo programma - ha spiegato il dott. Bruno Puglisi di Federfarma - siamo noi a distribuire i kit per il test e, rispetto all'ultima campagna, siamo riusciti ad incrementare del 30% l'adesione al programma di screening solo informando i nostri utenti».

Ma non basta, perché dovrebbero essere fatte molte più campagne di sensibilizzazione, dovrebbero essere affissi manifesti nelle farmacie e negli studi medici, un call center dovrebbe essere incaricato di telefonare a tutti gli utenti, ma forse soprattutto dovrebbero essere i medici di base a ricordare l'importanza di questo semplice esame a tutti i loro pazienti di età compresa tra i 50 e i 70 anni.

Lo screening è gratuito, semplice e veloce. Serve a palesare il 5% della popolazione che presenta sangue occulto perché è su questo campione di popolazione che si annida la possibilità del cancro al colon retto. La probabilità varia dal 5% per i casi più gravi di cancro, al 24% per i casi di adenoma più o meno importante. Ma l'iniziativa è così importante che non solo merita di essere conosciuta ampiamente da tutti, accolta come una opportunità, ma merita anche di godere di una maggiore attenzione degli amministratori pubblici affinché possano destinare maggiori risorse al capitolo di spesa della prevenzione.



Gli esperti non hanno dubbi: una sana educazione alimentare sin dall'età infantile e l'adesione continuativa a una dieta di tipo mediterraneo rimangono, a oggi, i migliori presidi per prevenire le malattie neurodegenerative

Prevenzione neurologica e un corretto stile di vita

Il prof. Zappia: «Obesità e abitudini alimentari non adeguate hanno implicazioni negative anche sullo sviluppo cognitivo»

«Serve un equilibrato apporto vitaminico soprattutto del complesso B»

ANGELO TORRISI

Pensare, ricordare, parlare, ma anche camminare, ridere, piangere: una vera e propria "sinfonia" quella rappresentata dai più comuni gesti quotidiani e diretta da un "maestro d'orchestra" d'eccezione che è il cervello. Ecco perché bisogna sottolineare l'importanza della prevenzione neurologica incrementando un corretto stile di vita e una sana alimentazione.

Sull'argomento ascoltiamo il prof. Mario Zappia segretario nazionale della Sin (Società italiana di Neurologia) nonché titolare della cattedra di Neurologia dell'Università di Catania.

«Il funzionamento ottimale del sistema nervoso - dice Zappia - richiede una dieta sana e equilibrata in grado di fornire un costante apporto di macronutrienti e micronutrienti, per cui la possibile prevenzione di molte malattie neurologiche si basa innanzitutto su una corretta alimentazione. È noto infatti che obesità e abitudini alimentari non adeguate hanno implicazioni negative sulla salute generale, sullo sviluppo cognitivo e sulla neurodegenerazione. Se si considera che, globalmente, il 38% degli adulti e il 18% tra bambini e adolescenti sono sovrappeso o obesi, si può pensare che un corretto approccio nella prevenzione delle patologie neurologiche debba essere rivolto all'abbattimento di questi fattori di rischio».

Le strategie di prevenzione su base alimentare sono molteplici. Come afferma il prof. Zappia, «La prevenzione di malattie carenziali basata su un equilibrato apporto vitaminico, soprattutto del complesso B, è quanto mai attuale, considerando che tali malattie, una volta presenti solo in Paesi poveri e a basso sviluppo, sono oggi in crescita anche nella nostra

parte di mondo sviluppato e ricco, basti solo pensare alle neuropatie e alle mielopatie secondarie a deficit di vitamina B12 procurato da diete molto in voga e strettamente prive di alimenti di derivazione animale (in Italia abbiamo circa 500.000 vegani e si ritiene che almeno il 50% di loro abbia un deficit di vitamina B12)».

«A tal proposito, occorre sottolineare che l'integrazione nella dieta di vitamine non derivate da alimenti di origine animale non avrebbe efficacia nel prevenire le complicanze neurologiche, evidenziando quindi l'importante ruolo svolto da una dieta completa ed equilibrata nel prevenire tali condizioni».

«Per altre malattie neurologiche - sostiene Zappia - ci sono evidenze oramai consolidate, derivanti soprattutto da studi neuroepidemiologici, che riportano il ruolo protettivo svolto da micronutrienti (folati, vitamine del complesso B, vitamina D, vitamina E), macronutrienti (acidi grassi poliinsaturi) e antiossidanti (polifenoli) nello sviluppo di patologie di tipo neurodegenerativo, cerebrovascolare e infiammatorio. Tuttavia, una volta che tali malattie si manifestano, la supplementazione di questi nutrienti con la dieta non è in grado di sortire alcun effetto sul decorso clinico, per cui si ritiene che tali fattori debbano agire in modo sinergico e continuativo nel tempo, piuttosto che i singoli nutrienti somministrati isolatamente, nella prevenzione di tali patologie».

«La dieta mediterranea - afferma il clinico catanese - riassume tali proprietà, essendo composta da alimenti ricchi di acidi grassi poliinsaturi (omega 3 e omega 6, presenti nel pesce azzurro, nell'olio d'oliva e nei legumi) e di antiossidanti (polifenoli come il resveratrolo, presente nel vino rosso, o le antocianine, presenti in frutta e

verdura). Grazie alla sua composizione è indubbio il ruolo della dieta mediterranea, a basso contenuto di sodio e di grassi saturi di derivazione animale, nella prevenzione dell'ictus. È stato recentemente riportato che, su oltre 100.000 donne americane, chi aveva un'alta aderenza alla dieta mediterranea riduceva del 18% il rischio di ictus ischemico».

«Tuttavia, se è comprensibile come la dieta mediterranea possa ridurre il rischio di sviluppare malattie vascolari, grazie alla riduzione dei livelli di colesterolo e della pressione arteriosa, meno comprensibile è il ruolo svolto dalla dieta mediterranea nella prevenzione di malattie neurodegenerative come l'Alzheimer e il Parkinson. Eppure, tale ruolo è evidente: un recente studio scozzese ha riportato che anziani con bassa aderenza a una dieta mediterranea avevano una maggiore velocità di comparsa di atrofia cerebrale; uno studio Usa ha evidenziato una riduzione del rischio di sviluppare Alzheimer pari al 40% in chi seguiva un'alimentazione di tipo mediterraneo e un altro studio ha riportato simili risultati anche per il Parkinson. Si ritiene che gli effetti della dieta mediterranea sulla neurodegenerazione siano dovuti non solo a un'azione antiossidante con rimozione di radicali liberi, ma anche a riduzione della neuroinfiammazione».

«Un'esagerata risposta neuroinfiammatoria potrebbe dipendere da sovralimentazione in età infantile, causa di precoce obesità, che "sensibilizzerebbe" il cervello a rispondere in modo anormale a stimoli immunogenici di lieve entità, causando disfunzione di circuiti neurali cognitivi e motori. Pertanto, una sana educazione alimentare resta il migliore mezzo per prevenire le malattie neurodegenerative».

STUDIO FRANCESE

Lo stress da lavoro aumenta il rischio di diabete

Lo stress da lavoro e in particolare i lavori mentalmente estenuanti, come ad esempio quello dell'insegnante, potrebbero aumentare il rischio di ammalarsi di diabete.

Lo rivela uno studio francese condotto su oltre 70 mila donne, monitorate tramite un registro osservazionale per un periodo medio di 22 anni (1992-2014).

Il lavoro è stato condotto da Guy Fagherazzi del Centre for Research in Epidemiology and Population Health all'Inserm in Francia e pubblicato sull'European Journal of Endocrinology.

I risultati di questo studio evidenziano un rischio più elevato (+21%) di sviluppare diabete in donne definite "lavoratrici con impegno mentale molto elevato", rispetto a donne che sono "lavoratrici con impegno mentale basso o minimo".

Questo aumentato rischio osservato nello studio, appariva indipendente dai classici fattori di rischio per diabete o dallo stile di vita condotto dalle donne esaminate.

In questo studio tutto al femminile, evidenzia Salvatore Piro dell'Università di Catania si sottolinea il ruolo dello stress come condizione che potrebbe favorire lo sviluppo del diabete.

Lo stress mentale prolungato, assieme alle condizioni classiche quali ad esempio il sovrappeso, potrebbero indurre lo sviluppo del diabete. Tuttavia, prima di trarre conclusioni definitive, sottolinea Piro, questi dati dovrebbero essere verificati con studi ad hoc.

«Il dato pubblicato risulta però molto importante - sottolinea l'esperto che è anche segretario nazionale della Società italiana di diabetologia - sia per il periodo prolungato di osservazione (ossia 20 anni), sia per la scelta del sesso». E conclude: «In un momento storico come il nostro in cui la medicina di genere riveste sempre più importanza nel mondo scientifico ed il ruolo del cervello emerge sempre più come nuovo organo mediatore di azioni "diabetogene", questi dati potrebbero aprire nuovi campi di ricerca e potrebbero anche avere risvolti scientifici e sociali».

G. R.

UN MODELLO ALIMENTARE RICONOSCIUTO DALL'UNESCO COME PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Dieta mediterranea, ulteriori riconoscimenti dagli Usa



Dieta mediterranea: ulteriori riconoscimenti arrivano dagli Usa

GAETANA REITANO

E' conclamato che la dieta mediterranea sia il regime alimentare che aiuta il nostro organismo a rimanere in salute. Da molti esperti del settore è ritenuta la migliore delle diete, tanto che nel 2010 è stata riconosciuta dall'Unesco come patrimonio culturale immateriale dell'umanità per la salvaguardia dalle patologie cardiovascolari. Un vero e proprio modello alimentare che coniuga salute, benessere alla valenza sociale e culturale.

Ultimamente dagli Stati Uniti è arrivato un ulteriore riconoscimento sui benefici di tale dieta. Su 41

regimi alimentari gli esperti americani hanno sottolineato che con la dieta mediterranea è possibile aumentare la longevità e prevenire una serie di malattie croniche non trasmissibili. La dieta che prende il nome dal tipo di alimentazione seguita dai paesi dell'area del mediterraneo deve la sua nascita ad un nutrizionista americano Keys, che primo fra tutti, individuò nel corso dei suoi studi il legame tra alimentazione e insorgenza di patologie coronariche.

Keys arrivò alla conclusione che le popolazioni che utilizzavano come condimento l'olio d'oliva avevano un minor rischio di ammalarsi di infarto o di patologie cardiache rispetto alle popolazioni che ad

es. utilizzavano condimenti come il burro e quindi propose la dieta mediterranea come modello da seguire. Da allora tale dieta è entrata nella vita quotidiana di tante persone che l'hanno scelta come stile di vita per salvaguardare la propria salute, e la piramide, che identifica il regime alimentare e che prevede alla base i cibi che possono essere mangiati liberamente e quotidianamente, per salire a mano a mano verso quelli che vanno mangiati più raramente e con parsimonia, è diventata la regola per l'alimentazione già dai primi anni di vita ed evitare così l'insorgenza di patologie gravi come ad esempio l'obesità infantile.

Dall'assessore Gaetano Armao

Disavanzo alla Regione Istituita commissione d'indagine sulle cause

PALERMO

Il vicepresidente e assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha istituito una Commissione d'indagine per precisare l'origine e la configurazione dei 2,1 miliardi di disavanzo maturato durante le precedenti legislature, che il governo Musumeci si è ritrovato a gestire con la conseguente difficoltà a riequilibrare i conti pubblici.

La Commissione d'indagine, i cui componenti, tutti esterni all'amministrazione, svolgeranno l'incarico a titolo gratuito, sarà coordinata da Giovanni Sapienza, già direttore generale del dipartimento del Bilancio e costituita da: Esmeralda Bucalo, docente di diritto costituzionale dell'Università di Palermo, Riccar-

do Compagnino, commercialista e da Raffaele Mazzeo, commercialista, esperto in controllo dei conti pubblici. Compito della Commissione, come previsto nel decreto istitutivo, è quello di «accertare in tempi brevi le cause che hanno prodotto il disavanzo acclarato dalla Corte dei Conti con la sentenza 1/2019, l'effettiva configurazione e la composizione».

Sullo sfondo c'è, infatti, la sentenza del gennaio scorso della magistratura contabile (Sezioni riunite della Corte dei Conti in speciale composizione) che ha confermato l'entità del disavanzo già accertata dalla sezione siciliana della Corte dei Conti. «Appena riceverò la relazione dalla commissione - precisa il vicepresidente - ne informerò il presidente della Regione, l'Assemblea regionale e la Corte dei Conti. Il disavanzo accertato al 2017 è diventato un ordigno ad orologeria che abbiamo, tuttavia, in gran parte disinnescato grazie all'accordo concluso il 22 dicembre scorso con lo Stato, che ci consente di spalmare 1,6 milioni di disavanzo in 30 anni - sottolinea Armao -. Nel frattempo, prosegue il negoziato con lo Stato per garantire, nonostante questa pesante eredità, gli equilibri di bilancio. Il Governo regionale è impegnato direttamente e da parte del Mef c'è ampia disponibilità».



Vicepresidente. Gaetano Armao

Chiarezza sul debito di 2,1 miliardi nominata commissione d'indagine

«Accertare in tempi brevi le cause che hanno prodotto il disavanzo accertato dalla Corte dei Conti»

PALERMO

Il vicepresidente e assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha istituito una Commissione d'indagine per precisare l'origine e la configurazione dei 2,1 miliardi di disavanzo maturato durante le precedenti legislature, che il governo Musumeci si è ritrovato a gestire con la conseguente difficoltà a riequilibrare i conti pubblici. La Commissione d'indagine, i cui componenti, tutti esterni all'amministrazione, svolgeranno l'incarico a titolo gratuito, sarà coordinata da Giovanni Sapienza, già direttore generale del dipartimento del Bilancio e costituita da: Esmeralda Bucalo, docente di diritto costituzionale dell'Università di Palermo, Riccardo Compagnino, commercialista e da Raffaele Mazzeo, commercialista, esperto in controllo dei conti pubblici. Compito della Commissione, come previsto nel decreto istitutivo, è quello di «accertare in tempi brevi le cause che hanno prodotto il disavanzo accertato dalla Corte dei Conti con la sentenza 1/2019, l'effettiva configurazione e la composizione». Sullo sfondo c'è, infatti, la sentenza del gennaio scorso della magistratura contabile (Sezioni riunite della Corte dei Conti in speciale composizione) che ha confermato l'entità del disavanzo già accertata dalla sezione siciliana della Corte dei Conti.

«Appena riceverò la relazione dalla commissione - precisa il vicepresidente - ne informerò il presidente della Regione, l'Assemblea regionale e la Corte dei Conti. Il disavanzo accertato al 2017 è diventato un ordigno ad orologeria che abbiamo, tuttavia, in gran parte disinnescato grazie all'accordo concluso il 22 dicembre scorso con lo Stato, che ci consente di spalmare 1,6 milioni di disavanzo in 30 anni - sottolinea Armao -. Nel frattempo, prosegue il negoziato con lo Stato per garantire, nonostante questa pesante eredità, gli equilibri di bilancio. Il Governo regionale è impegnato direttamente e da parte del Mef c'è ampia disponibilità».

La mossa era stata anticipata nelle settimane scorse dal vicepresidente della Regione. Il fronte dell'opposizione voleva prorogare l'esercizio provvisorio per sanare il buco attraverso una trattativa con il governo nazionale. Una tesi «stupefacente e irricevibile», secondo Armao: «Così si bloccava un bilancio di 21 miliardi a fronte di un problema, grave, di 191 milioni in meno. Ma vogliamo scherzare? Per la prima volta dopo 14 anni la Regione ha varato la sua manovra economica dopo solo un mese di esercizio provvisorio. Significa che si liberano le risorse che consentiranno ai sindaci, per esempio, di programmare la loro attività all'inizio dell'anno. Senza dimenticare che rischiamo di ritrovarci a discutere di bilancio a ridosso delle elezioni europee».

Un "mutuo" trentennale

Secondo l'assessore e vicepresidente Armao «il disavanzo di 2,1 miliardi ha una sua cronologia, risale al 2015»: «Noi lo abbiamo ereditato. Ed è per questo che insedierò una commissione d'indagine interna, composta da esperti qualificati dell'Assessorato all'Economia e da due docenti universitari. È necessaria un'operazione verità per capire origine e responsabilità di questo buco nero. Non parliamo di bruscolini, ma di 2,1 miliardi che la Regione deve coprire in trent'anni»

Il caso ha tenuto banco durante il percorso parlamentare per l'approvazione della Finanziaria. Con questo fardello, infatti, la Regione ha tagliato risorse a settori vitali della regione

Dopo 25 anni torna la Democrazia Cristiana

Emanuele Rigano

messina

Torna la Democrazia Cristiana in Sicilia, non «raduni nostalgici» ma un modo per «rinnovare le radici facendo leva su valori che hanno fatto la storia del Paese». Un segretario nazionale di origine messinese, Renato Grassi (nella seconda metà degli anni '60 già delegato provinciale Dc) segna la strada e non poteva esserci uno stimolo migliore per rilanciare sullo Stretto un'avventura che ha già nomi, basi e progetti. Nella Sala Consiglio di Palazzo dei leoni si sono ritrovate oltre cento persone vogliose di partecipare a questo percorso che riprende a distanza di 25 anni. Segretaria cittadina è stata eletta Rosalia Schirò, ex consigliere provinciale e dirigente scolastica, facente parte peraltro della segreteria nazionale assieme a Carmelo Torre (assessore del Comune di Milazzo), Francesco Caponetto, Antonino Geraci e Antonio Scarcione. Un ruolo cruciale sul territorio ce l'avrà anche l'ex presidente del consiglio comunale di Messina, Pippo Previti, vice segretario della Dc: «Tante sono state le adesioni durante l'assise - ha raccontato -, altri non erano presenti ma hanno già fatto sapere di volere partecipare alle attività. Nelle prossime ore si formerà l'elenco delle quaranta persone che faranno parte del Comitato comunale». Politicamente si cercherà il dialogo con le forze che difendono ideali simili, ma più in generale l'obiettivo è sostenere progetti utili per il territorio: «Cercheremo un confronto con le realtà come Udc, Popolo della famiglia, Rivoluzione Cristiana di Rotondi, unire le forze può servire a tutti - ha proseguito Previti -. Questo non vuole dire far riemergere la "balena bianca", ma quantomeno un pesce di media grandezza. Anche con l'Amministrazione De Luca proveremo ad avere un rapporto aperto, basato sulle tematiche». Durante l'incontro nella sede dell'ex Provincia, si è parlato di Ponte sullo Stretto, Risanamento e reddito di cittadinanza. «Non siamo d'accordo con quanto affermato dal sottosegretario Alessio Villarosa sull'impossibilità del blocco del prelievo forzoso per le Città Metropolitane siciliane, perché è stato condonato in Friuli Venezia Giulia dove anzi sono stati accordati ulteriori benefici».